

Cooperativa Ascot di Sandrigo (Vi): dopo i picchetti tutti i lavoratori sono stati riassunti

Lunedì 12 aprile 22 lavoratori immigrati (equadoregni, peruviani, ghanesi e nigeriani) della cooperativa Ascot, assieme alla RdB-Cub e Primomaggio, hanno presidiato contro i licenziamenti e per l'immediato reintegro l'ingresso della SIT di Sandrigo (Vi) ditta che si occupa di riciclaggio e selezione della plastica e di proprietà, per il 75%, dell'AIM, la municipalizzata del Comune di Vicenza.

Fino allo scorso dicembre questi lavoratori e altri 12 erano alle dipendenze della cooperativa Mag Europe, successivamente fallita; in verità, Mag Europe era una società fittizia, non registrata alla Camera di Commercio, che non aveva assunto regolarmente i lavoratori e non aveva versato i contributi previdenziali ed assistenziali. A questo si aggiunge che i lavoratori percepivano 4 euro l'ora per una media di 11 ore giornaliere; le attrezzature e l'abbigliamento necessari erano a proprio carico.

Dopo il fallimento i lavoratori della cooperativa (tutti iscritti alla CISL) rimangono senza impiego e cominciano a mobilitarsi organizzando assieme al sindacato presidi davanti al centro raccolta rifiuti con la richiesta di essere assunti presso la ditta committente SIT. La dirigenza del centro rifiuti, nel frattempo, sta cercando una cooperativa a cui affidare il lavoro di selezione della plastica caricata sul nastro trasportatore; Matteo Adami, segretario provinciale della Fit-CISL, propone alla SIT di affidare il lavoro alla cooperativa Ascot che, guarda caso, risulta associata al consorzio Egalò di cui la ex moglie è amministratrice.

La cooperativa Ascot dichiara di voler "assumere" tutti i lavoratori, ma li sottopone ad un "mese di prova" (anche se si tratta di lavoratori che hanno alle spalle almeno 5-6 anni di esperienza nel settore). Durante il "mese di prova" i 22 dipendenti possono andare a lavoro solo quando vengono chiamati e scaduti i 30 giorni vengono stati lasciati a casa e rimpiazzati con lavoratrici (immigrate) sottoposte a condizioni ancora peggiori.

Giovedì 15 aprile i lavoratori licenziati (assieme ad alcuni lavoratori italiani di Primomaggio e delle RdB) si sono presentati alla SIT e hanno bloccato l'ingresso dei mezzi per il trasporto dei rifiuti.

Dopo circa mezz'ora si sono presentati in forze i carabinieri (5 pattuglie) che con molto nervosismo hanno costretto i manifestanti a concentrarsi lontano dagli ingressi picchettati; i carabinieri hanno tranciato i lucchetti e poi hanno preteso di prendere le generalità ai lavoratori. Il maresciallo ha continuato a ripetere che avevamo commesso un gravissimo reato. Poi sono arrivati un giornalista-fotografo del Giornale di Vicenza e il vice-questore accompagnato da un agente della Digos.

Per dividere il fronte della lotta uno dei responsabili della Cooperativa Ascot, che era presente, ha cercato di convincere tre lavoratori africani ad entrare nel sito per riprendere da subito il lavoro, in quanto "riassunti a tempo indeterminato", ma questi lavoratori hanno rifiutato la sua offerta rispondendo che tutti dovevano essere reintegrati.

I lavoratori hanno ottenuto per lunedì 18 aprile un tavolo negoziale in prefettura; invitati, oltre i lavoratori licenziati, il prefetto, l'amministratore della SIT, l'assessore all'ambiente del comune di Vicenza e il responsabile della Ascot.

Nel pomeriggio si è fatto vivo telefonicamente il responsabile delle risorse umane della Ascot invitando tutti i lavoratori e le RdB ad una riunione nel suo ufficio per presentare la proposta aziendale di assunzione immediata di 18 lavoratori.

Una parte sarebbe stata inviata alla SIT di Sandrigo e l'altra alla CRM di Monselice (PD) (con la trasferta pagata) ma in questo modo venivano lasciate a casa 4 persone.

In sede sindacale, prima dell'incontro con i vertici societari, si è svolta un'assemblea alla quale hanno partecipato tutte le maestranze che all'unanimità hanno deciso che nessuno doveva essere escluso e che tutti dovevano essere riassunti o ricollocati. La dirigenza della Ascot lunedì scorso aveva ribadito che non avrebbe fatto marcia indietro riguardo ai licenziamenti in quanto si trattava di lavoratori "improduttivi", "negligenti" e "fannulloni", ma per tutti era chiaro che si trattava invece di un'operazione volta a legittimare i provvedimenti adottati dalla cooperativa.

Anche la CISL "ha fatto la sua parte" cercando di seminare il terrore tra i lavoratori affermando che la legge punisce con l'arresto fino a 4 anni coloro che si rendono protagonisti di queste ini-

ziative di lotta; gli immigrati hanno “mandato a quel paese” la “sindacalista”.

La Ascot non si aspettava la determinazione con cui i lavoratori hanno risposto e il risalto sui giornali che la loro lotta stava avendo in città per cui ha deciso di fare retro marcia. Alla fine dell'incontro la Cooperativa è stata costretta ad accettare di riassumere tutti dai lavoratori che minacciavano di bloccare ad oltranza gl'ingressi della SIT fino al raggiungimento del loro obiettivo.

Una vittoria, quindi, ottenuta grazie alla determinazione dei lavoratori a portare avanti la lotta fino alla riassunzione di tutti (o alla ricollocazione in altri impianti della municipalizzata del comune di Vicenza) e anche grazie all'aver saputo superare gli ostacoli relativi alle differenze linguistico-culturali tra i lavoratori immigrati (provenienti da diversi paesi); anche il sostegno dei lavoratori italiani che sono arrivati a dare il loro appoggio alla lotta è stato considerato importante e molto valorizzato dai lavoratori della cooperativa.